Un ragazzo di 18 anni trovato senza vita, all'alba, in una strada della periferia di Ostia

Un'«overdose» di eroina per morire

Probabilmente un suicidio - « Non mi vedrai più » aveva detto alla madre dopo l'ultimo litigio - Claudio Ragno aveva subìto una disintossicazione forzata in carcere - La madre, qualche volta, gli pagava la droga perché non rubasse - A un suo rifiuto il giovane è scattato

L'hanno trovato all'alba, steso in mezzo a una strada della periferia peggiore di Ostia. Poco lontano c'era ana siringa: ucciso da una «overdose», probabilmente di eroina. Forse ha voluto morire, iniettandosi una dose che sapeva di non poter reggere: la sera prima era usclto di casa, dopo uno scontro con la madre e il fratello, dicendo: « non ini vedrete più ». O forse no: il confine dell'autodistruzione è labile, e può essere stato uno «sbaglio». Il suo corpo forse non era più abituato: era uscito da pochi giorni dalla disintossicazione forzata, in car-

Claudio Ragno aveva soltanto 18 anni. Viveva in via Vasco de Gama al numero 106, in quell'orrendo satellite metropolitano che è Ostia Lido, dove - come tanti altri - aveva cominciato la sua carriera di eroinomane, un anno fa. La polizia lo conosceva, come tossicomane, e come «pregiudicato» come si dice nelle Questure: «reati contro il patrimonio», piccoli furti per tirare avanti e comprare la roba. Ora Claudio è morto: è — per chi l'avesse dimenticato, dopo i discorsi di fuoco di quest'estate, le promesse a sorpresa del ministro Altissimo, e la scoperta del dramma-eroina — la quattordicesima vittima della droga l'anno. Ma questo elenco fornito dal Dad -- comprende solo le morti «ufficiali». In famiglia il ragazzo viveva in una situazione semprio l'altra sera — esplosa. Una madre sola e disorientata - come tanti altri genitori - di fronte all'eroina, che già fatica per far tirare avanti la famiglia. E' la stessa madre che ogni tanto ha fornito i soldi al figlio: perché non andasse a rubare o a «sbattersi» in tanti altri modi, perché non stesse troppo male, con l'incubo della astinenza sempre dietro la

Ma l'altra sera la donna

porta.

si è rifiutata di sborsare al tri soldi per la droga. Claudio ha reagito violentemente. E' andato dal fratello più piccolo, di 16 anni, e ha chie sto anche a lui dei soldi forse chiedendogli di intercedere presso la madre. Anche lui ha detto no. La tensione è scoppiata. Claudio ha preso un coltello minacciando il fratello, ha anche tentato di ferirlo: ma il colpo è stato schivato, e il li tigio si è concluso solo con una mano leggermente ferita. La madre, disperata, ha cercato di calmare il figlio, senza riuscirci. E allora ha chiamato il «113». Quando Claudio se n'è accorto è uscito di casa, scomparendo. ' E' tornato qualche ora più tardi, quando ormai la polizia se n'era andata. Ha detto alla madre: « questa me la paghi; non mi vedrai più », ed è uscito di nuovo. siringa nella farmacia notturna di via Vasco De Gama, quasi sotto casa, ed è scomparso. La mattina dopo il suo corpo è stato trovato pre più tesa, alla fine — pro- i in via Ottavio.

Gli amici di Claudio Ragno

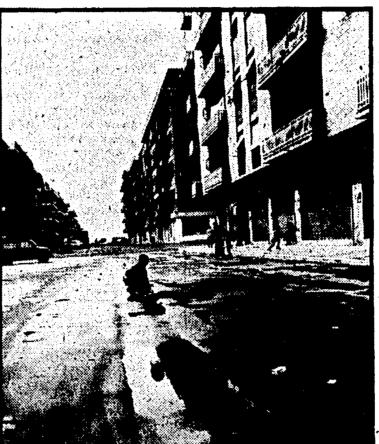
«S'è ammazzato, ne siamo sicuri, non ne poteva più di questa vita»

Un vialone enorme, nuove palazzine « popolari » alla periferia di Ostia Lido. Qui al numero 106 Claudio viveva con la madre e due fratelli. Davanti al portone un gruppetto di amici raccontano: «si bucava da circa un anno. Aveva iniziato per curiosità come succede a molti, poi non era riuscito più a togliersi dal girò». Per procurarsi la roba s'arrangiava lavorando un po' con il padre ai mercati generali o facendo il meccanico

Lo conoscevano tutti. Anche la polizia ma sempre per roba di poco, furtarelli e basta. Otto mesi fa era finito in galera per una storia più grossa, per un furto in un negozio. « Ma lui non c' entrava — dicono gli amici

- era innocente; il padrone del locale infatti al processo non l'ha riconosciuto: è finito dentro lo stesso e quando è uscito, dieci giorni fa, era cambiato. In carcere senza eroina per lui è stata la fine. Appena uscito ha ripreso a bucarsi. Come poteva fare diversamente? Il giro era sempre lo stesso e il quartiere è quello che è. Qui ad Ostia manca tutto e per un eroinomane c'è solo la possibilità del ricovero per disintossicarsi. Ritornare a vivere come gli altri è im-

ammazzato. «si è proprio così - sostengono gli amici perché non ne poteva più di continuare con questa vita ». I vicini, nel palazzo in via



de Gama, intanto guardano dalle finestre chiuse. Nessuno vuole parlare. I.'altra sera qualcuno ha sentito gridare. Claudio aveva chiesto alla madre i soldi per comprarsi l'eroina. Da fuori un coltello. Massimo un po' di tempo era lei che gliela pagava per evitare che andasse a rubare. Ma questa volta s'è rifiutata.

Claudio ha insistito, ha supplicato poi visto che non otteneva nulla, s'è l'è presa con il fratello più piccolo, Massimo. Prima gli insulti ha schivato il colpo ma è rimasto ferito ugualmente ad una mano. Spaventata dalle urla e dal sangue Marisa

Ragno: ha chiamato la po-

'Prima che arrivassero gli agenti Claudio se ne era già andato. « Non mi vedrai più» aveva detto uscendo di casa. Sceso per strada aveva comprato una siringa in una farmacia della zona ed era sparito. Quello che è successo dopo si può facilmente intuire: il buco fatto in fretta, pochi passi per la strada e poi il collasso. Adesso nel quartiere molti

dicono: « Era inevitabile che finisse così. Prima era un bravo ragazzo tranquillo, come tanti altri, poi... poi qualcosa è cambiato: stesso quartiere stessi amici. le soste al bar, ma quei pochi soldi che riusciva a rimediare lavorando saltuariamente non gli bastavano più. La madre. poveretta, l'aiutava come poteva. Separata dal marito, cercava di mandare avanti la baracca arrangiandosi ». Sul pianerottolo la porta di casa Ragno è chiusa: « Mia madre non c'è - dice un altro fratello di Claudio - an-

datevene via tutti, che volete sapere di più? Non doveva andarci lui in prigione. e nemmeno quelli che gli passavano la roba che sono poveri disgraziati. Dentro devono andarci i trafficanti, quelli che si arricchiscono sulla pelle degli altri ». Nella foto: una strada delia periferia di Ostia.

Incendio al «Villa S. Pietro» di Genzano

Panico e fiamme nell'ospedale psichiatrico

Non ci sono feriti gravi - Il rogo in un padiglione che ospita cento degenti

Scene di panico, fiamme altissime e fumo. Nell'ospedale psichiatrico «Villa San Pietro », a Genzano, degenti e personale sanitario hanno vissuto momenti drammatici nel tentativo di sfuggire ad un incendio che in un primo momento sembrava di proporzioni gigantesche. Poi, dopo i primi soccorsi, ci si è accorti che le fiamme erano circoscritte agli scantinati e ad un deposito di rifiuti. Ma per molte ore autorità sanitarie, vigili del fuoco e dipendenti dell'ospedale hanno freneticamente tentato di riportare la calma tra i cento degenti del reparto cronico. terrorizzati dal fumo che aveva raggiunto le corsie.

Fortunatamente non sembrano esserci stati feriti gravi, se non qualche caso di intossicazione per le esalazioni del fumo e alcuni contusi nel tentativo di mettersi in salvo. Non tutti i pazienti fino a tarda sera erano stati riportati nelle loro stanze. La maggior parte di loro era stata sistemata provvisoriamente in altri padiglioni dell'ospe-

dale. La struttura sanitaria è di proprietà dei religiosi dell'ordine « Fatebenefratelli » che gestiscono anche gli ospedali romani dell'Isola Tiberina e della via Cassia, alla Tomba di Nerone. Nella casa di cura in località «La Torretta», a 30 chilometri da Roma, sono ricoverati 430 pazienti, tutti d'abbigliamento

malati mentali. Di questi almeno cento si trovano nei locali seminterrati dove si è propagato -l'incendio. Li ci sono proprio i malati più gravi. E' stato quindi molto difficile portarli in salvo ed impedire ben più gravi conseguenze.

Nel caos alcuni di loro sarebbero usciti all'esterno mentre altri si sarebbero.nascosti nei locali del seminterrato. Molti sono rimasti imprigionati dal fumo che impediva di vedere, una volta usciti fuori dalle camerate. Ma la maggior parte di loro ha dovuto attendere l'arrivo del personale per essere portati in locali sicuri. Sono i pazienti ricoverati a letto, soprattutto anziani, che non possono muoversi.

L'incendio si è sviluppato in serata ed immediatamente dai paesi vicini, da Genzano, Velletri sono arrivate le prime autopompe dei vigili del fuoco. Anche da Roma sono stati mandati molti rinforzi: otto automezzi.

Secondo le prime ricostruzioni l'incendio si è sviluppato nel reparto del vestiario. dove tra l'altro/sono andati distrutti alcuni strumenti medici. Poi le fiamme hanno raggiunto altri locali. Si ignose i vigili avanzano qualche ipotesi, come ad esempio un fiammifero o un mozzicone di sigaretta finito su alcuni capi

15 alla sbarra per il sequestro

Il sostituto procuratore della Repubblica Sica, ha richiesto il rinvio a giudizio di un gruppo di persone accusate di aver compiuto il rapimento di Giovanna Amati, figlia di uno dei più noti proprietari di sale cinematografiche della capitale. L'ultima parola spetta, adesso, al giudice istruttore Imposimato, il quale ha diretto l'inchiesta ottenendo, dalla maggior parte delle persone coinvolte, la più ampia confessione.

Secondo il pubblico ministero dovrebbero essere chiamati a rispondere di reati - che vanno dall'associazione a delinquere al sequestro di persona a scopo di estorsione — i francese Daniel Nieto (che avrebbe avuto una storia d'amore con la giovane Amati, durante la prigionia); Cinzia Pugliese, Amedeo Germani, Maurizio Massaria, Luciano, Donatella e Aquino Primi, Anna Panzica, Bruno Galante, Guerrino Massaria, Achille Jaccarelli, Luigi Pugliesi, Haecey Mirjauka e Fausto Scavicchia.

Giovanna Amati fu rapita alle 19.30 del 12 febbraio dello scorso anno in via dei Villini. Pu liberata dai carabinieri il 27 aprile successivo. Contemporaneamente alla liberazione della giovane furono anche arrestate sei persone. Il riscatto pagato fu di ottocento milioni.

Quale realtà si profila dietro lo scandalo della compravendita dei diplomi

Le scuole private, queste sconosciute

La maggior parte degli istituti sono religiosi, e vanno a coprire le lacune lasciate aperte dalla istituzione pubblica - Il « lavoro nero » degli insegnanti che sono a caccia di punteggio e incarico

da pagina 1313 a pagina 1344 elenco di scuole private di ogni ordine e grado che offrono diplomi e attestati per tutte le età e le esigenze. Bambini dell'asilo, ragazzi bocciati che non vogliono per-dere l'anno, adulti che vogliono conquistare titoli di studio, lavoratori a cui servono licenze urgenti possono scegliere a piacere, secondo le necessità e la borsa. Ma che cos'è la scuola privata oggi? Chi ci lavora? Quali interessi nasconde e

quali garanzie offre?

Dopo la chiusura ordinata l'altro ieri, dal magistrato, di due di questi istituti, il «Pascal» e il «Marmaggi» l'incriminazione della proprietaria, signora Becattini, bbiamo cercato di vederci più chiaro, parlando con gente che ha insegnato in queste scuole e con i responsabili regionali della CGIL. La scuola privata, e soprattutto quella religiosa è senza altro in espansione. E questo accade per due ordini di motivi: da una parte la garanzia di una maggiore « serietà» degli studi, dall'altra i diplomi rilasciati con più « facilità ». Comunque sia gli allievi sono molti e pagano salati i corsi: un giro di centinaia di milioni, un grosso affare commerciale di cui si sa pochissimo e che Ministero e Provveditorato si sono ben guardati dal con-

trollare. Negli istituti religiosi, d'altra parte, a una buona preparazione scolastica, corrisponde un'adeguata retribu-

Biogliando le pagine gialle | zione degli insegnanti (talvolta lo stipendio supera quello percepito dai colleghi statali) anche se non vengono rispettate le norme di previdenza e assistenza e soprattutto vengono imposte discriminazioni di ideologiche (per cui in una clausola del contratto si richiede una vita privata irreprensibile e la non aderenza a qualsiasi associazione). Ma questo tipo di istituti, in nome della «pluralità» dell'educazione rivendicano oggi una specifica funzione sociale e su questa base il riconoscimento da parte ministeriale (con relativi contributi). Accanto agli istituti religiosi (che costituiscono l'80%

dell'istruzione privata) si colloca una pletora di scuole, parificate e non, con intenti principalmente speculativi che vanno ad occupare spazi lasciati vuoti dalla scuola pubblica e, dal punto di vista strutturale, e dal punto di vista di assorbimento di forza-lavoro che non trova collocazione altrove. Gli istituti parificati infatti, consentono agli insegnanti il conseguimento di un punteggio uguale a quello della scuola pubblica, ricattando di fatto quanti pur di avere l'illusione di essere un giorno inseriti nelle graduatorie statali, acceitano stipendi di fame. La CGIL già dall'altro anno ha proposto un contratto nazionale ma questo resta largamente inapplicato, anche perché se da un lato risulta soddisfacente per la parte economica, dall'altro è ancora carente per la parte essere assunti gli insegnanti nelle scuole private? Attraverso una graduatoria? Ma è possibile legittimare una graduatoria privata, parallela a quella pubblica? ». Il sindacato, in effetti, si propone, nelle prossime set-timane, di aprire una vertenza con il Provveditorato sui seguenti punti: quali cri-teri vengono usati per rilasciare i permessi necessari per aprire una scuola privata? Come vengono effettuati i controlli, da parte del-l'autorità scolastica, per ve-rificare l'attività didattica? Gli insegnanti statali possono fare un doppio lavoro? Anche se ormai non costituiscono più la maggioranza. molti professori che esercitano la loro attività nelle scuole di Stato «arrotondano» lo stipendio, insegnando ne-

gli istituti privati, facilitan-

do l'attività dei gestori che

non hanno così preoccupazio-

ni assistenziali e di previ-Gli stipendi, per i profes-sori delle scuole che non godono di prestigio particolare, sono bassissimi (per 14 ore di insegnamento settimana le, si aggirano sulle 150.000 lire al mese) mentre le rette pagate dalle famiglie dei ragazzi sono altissime (vanno da un minimo di 50 000 lire al mese, più l'iscrizione e la tassa di esame, in su). Per le scuole poi, come per esem nio il liceo linguistico di via Boncompagni che non hanno un «corrispondente» pub blico ma che rilasciano diplomi di maturità riconosciuti e anindi consentono l'accesso all'Università, le cifre richie ste sono astronomiche.

Marcia della pace oggi (alle 17,30) da Albano a Genzano

Proseguono le inizitive per la pace e la distensione in-ternazionale. Domenica mat-tina un'assemblea, sul disar-

mo si è tenuta al cinema Quirinale, con la partecipazione del sindaco di Roma,

I programmi di Radio blu (94,800 Mhz) Inizia oggi (ore 11,30) una

rubrica settimanele di musica ita-liana anni '50-'60. Gli ascoltatori sono invitati a collaborare con il conduttore (Luca Del Re) alla realizzazione del programma Ecco di seguito gli altri program 7.15 Notiziario. \$,00 Ressegna stampa

Proteste

Il provvedimento di requisizione di circa venti chilometri di litorale tra Nettuno e Foce Verde (Lido di Lati-

9,00 Folk-rock 9,45 100% rock 10,30 Programmino 11,30 Revival 14,00 Notiziario 14,20 Radioservizi ospit 15,30 Musica classica 17,00 Programmone 19,30 Blues

20,30 Etnomisica

Luigi Petroselli, e di Giorgio Benvenuto segretario genera-le della UIL. Oggi si svolgerà una «marcia della pace» da Albano a Genzano, indetta dal PCI e dalla FGCI della zona dei Castelli. La mani-festazione — organizzata con

festazione — organizzata con la parola d'ordine « No ai mis-

sili, si all'immediata trattati-

va est-ovest » -- partirà alle 17,30 dalla piazza del Comune

di Albano e si concluderà in

piazza Frasconi a Genzano.

21,30 New wave 22,30 West coast e... 00,45 Rassegna stampe Tel. 49.53.316 - 493.081

per il poligono di tiro

na) per ampliare un poligono di tiro ha provocato la prote-

sta di alcuni comuni della zona interessata. Il sindaco di Latina ha annunciato che non appena il provvedimento del ministero della Difesa gli arriverà sul tavolo presenterà ricorso. Nel frattempo ha avviato contatti con il sindaco di Nettuno, anch'egli interessato al provvedimento, e si recherà alla Regione per sollecitare un parere siovorevole

I risultati nel Lazio dopo le «dieci giornate»

Tesseramento 1980: oltre 23 mila iscritti

A conclusione delle 10 | 1.117, di cui 701 a Roma, con giornate del tesseramento e 90 reclutati di cui 34 ragaza metà del «mese del partito», sono 23.156, nel Lazio, i compagni che hanno preso la nuova tessera del 1960. Tra questi, 6292 sono le donne e 725 i reclutati. Si tratta di un risultato significativo, raggiunto dalle organizzazioni comuniste nel vivo di un dibattito e di un confronto con i problemi e le attese dei lavoratori, dei giovani, dei cittadini, E' un segnale importante di ripresa dei jegami, della iniziativa di massa e di lotta dei comunisti. In particolare, sono positivi i dati della Federazione di Roma che ha 17.318 compagni ritesserati (6.725 in più rispetto allo scorso anno) e 517 reclutati (184 le donne) e della Federasione di Frosinone che ha toccato i 1.531 iscritti (380 in più sull'anno scorso) con 82

la tessera della FGCI sono

ze, e 5 circoli oltre il 100%. Ecco in dettaglio i risul-

tati, di particolare valore, di alcune organizzazioni di fabbriche e luoghi di lavoro: la sezione FATME di Roma ha superato il 100% con 15 reclutati; alla FIAT Cassino i nuovi iscritti sono 20 e la sezione è al 117%; alla cellula ELMER di Pomezia è stato toccato il 140%, alla SACET il 113%, alla FRAL SUD il 102% come la Confezioni Pomezia; la FIAT Manzoni è al 100%. La sezione Aeroportuali ha 14 reclutati, tassisti SUD 7, l'ATAC SUD è al 70% degli iscritti, mentre la cellula Olivetti è oltre 186%. Fra le organizzazioni territoriali, la sezione Togliatti Subaugusta è al 102% con 17 reclutati e Castel S. Pietro è al 14%. Una nuo-va sezione è stata costituita a Trevigliano, in provincia I glovani che hanno preso di Frosinone, con 8 nuovi

Quando il tempo pieno è solo a mezzo servizio

roni sulla via Appia nei giorni 16, 17 e 18 novembre un convegno cittadino sulla scuola dell'obbligo, patrocinato dal XVII consiglio scolastico distrettuale e dall'as-semblea dei genitori del XXV circolo didattico sul tema: «Tempo pieno e legge 517». Hanno partecipato genitori, insegnanti, direttori didattici, bambini, e, in chiusura, i rappresentanti politi-ci del PCI, della DC e del

I lavori si sono aperti con brevi ma significative rela-zioni del movimento di cooperazione educativa, dell' Aimc, del Clid, dell'Uciin, delle confederazioni sindaca-li della scuola e dell'associazione genitori democratici. Sull'incontro pubblichiamo un articolo di Albino Bernardini, da tutti conosciuto come il amaestro di Pietra-

Il convegno è nato da una lunga battaglia che i genito-ri della scuola Armando Diaz hanno sostenuto all'inizio dell'anno scolastico per poter avere il tempo pieno. Con i soliti cavilli, sfruttando le ambiguità della legge istitutiva dello stesso tempo pieno, la direzione didattica è riuscita a non far passare la richiesta, malgrado fosse stata approvata e appoggia-ta all'unanimità dal consiglio

La grande sala della ex chiesa, dove si è svolto il convegno, era completamente tappezzata di disegni. Disegni che i bambini del Quarto Miglio (una scuola a tempo pieno dello stesso circolo didattico) avevano potuto rea lizzare grazie alla diversa impostazione della scuola. In grande rilievo anche, e cer to non meno significativo, il cartellone in cui si precisa vano alcune domande del dibattito: 1) il tempo pieno alle esigenze di chi deve ri-spondere? - 2) il tempo pieno lede la libertà dell'insegna mento? - 3) perché il tempo pieno è ancora sperimentale?

Domande senza risposte

Sono le stesse domande che 1 genitori rivolsero, a suo tempo, sia al ministro della pubblica istruzione Valitutti. che al provveditore agli studi di Roma, senza ottenere alcuna risposta. Ma una risposta c'è stata, ed è la più valida. Quella dei genitori e del bambini che sabato sera hanno rivissuto tramite il video-type quei giorni. Sono i piccoli che per 5 anni hanno frequentato il tempo pieno e spiegano come hanno studiato e come si trovano oggi nella scuola media. Sono i genitori che hanno partecipato, collaborato a questa scuola nuova, valida soprattutto perché si propone in ter-mini diversi, perché diversi sono dal passato sia le con-dizioni ambientali che gli stessi bambini. E qui sta la validità dell'incontro: i cittadini che chiamano la scuola, le associazioni, i sindaca-ti, i partiti politici a confrontarsi in un convegno pub-

La domenica mattina, dopo le relationi, nanno pariato

la DC e del PSI. Il socialista Leone si di chiara per «il tempo pieno a condizione che non si facciano fughe in avanti e che non sia imposto per legge, e soprattutto sia salvaguardata la libertà degli opera-

Si tratta, come ben si capisce, di un modo per non affrontare in termini realistici il problema. La libertà di insegnamento, infatti, non può assolutamente significare l'adozione di metodi che si rifanno alla nascita della nostra scuola. E non bisogna mai dimenticare che non esi ste solo la libertà di insegnare, ma anche quella di apprendere. Un bambino non deve imparare a leggere e scrivere cominciando con segni e parole che per lui non hanno alcun significato. E spesso si rifiuta di farlo anche scatenando la sua aggres-

← Esigenze esterne »

Il democristiano Mattarel lo, invece, ha sostenuto che a non si può essere ne pro ne contro il tempo pieno, perché prima di ogni altra cosa c'è il bambino con i suoi interessi che non hanno niente a che fare con le esigenze e-

sterne ». Ma cosa significa? — c'è da chiedersi —. Il bambino viene forse da un limbo, da un mondo «esterno» al nostro? Vive qui, nella nostra società. E' quindi stimolato come ogni individuo, riceve e acquisisce, e proprio per questo ha bisogno di una scuola diversa, più rispondente alle sue esigenze culturali, umane, psicologiche.

La compagna Marisa Rodano ha messo a confronto due situazioni, sia sociali che scolastiche, quella di ieri e quella di oggi, che non hanno più nulla in comune. Nella società agricola il bambino fa parte della produzione, in quella industriale ne è totalmente escluso. Ecco dunque la prima e fondamentale ragione per un ripensamento di questa scuola che non risponde alle richieste del bambino. Dalla nascita il piccolo viene a contatto con tutti gli «strumenti» di cui serve la società che lo solle citano. lo mettono in condizione di realizzarsi. Ed ha bisogno di sentirsi protagonista, di conquistare precisamente quei valori che la scuola non gli vuole consentira

di far propri. Da qui la proposta del PCI che abbrevia di un anno il corro degli studi (4 per le elementari, 3 per le medie). Proposta che naturalmente va discussa e arricchita. Il tempo pieno va generalizzato e non deve essere visto come semplice « scuola sperimentale», bensì come un modo diverso, totale di far scuoia. Di questo dovranno tener presente i nuovi programmi delle elementari che preparati-da esperti, dovranno anche essere discussi dai più diretti interessati: insegnan-

ti, génitori e rappresentanti degli organi scolastici. Aibino Bernardini

Perché no? Rubrica di proposta, idee e suggerimenti aperta a tutti (specialmente a quelli che hanno più fantasia).

Un'alternativa al cinema e alla trattoria

Ore 17,30 di una domenica intrecciano, si discute e piovosa. Poco prima, nei tà, dove in genere ci si incontra con gli amici (il balcone di piazza Venezia, da Bernasconi a piazza Argentina, meno spesso sotto la lampada OSRAM della stazione Termini) piccole pattuglie di gente aspettano l'arrivo del resto della compagnia. Sono scene viste e riviste tante volte. Fanno parte, si può dire, dello scenario domenicale di una grande città come Roma. La cosa che poi differenzia la nostra città da molte altre (europee e no) è quello che succede dopo questo meeting collettivo del pomeriggio della domenica. Dopo che ci si è incontrati, insomma, non si sa dove andare. Ci sono le due classiche alternative, il cinema o la pizza al ri-

storante. Le proposte si

si fanno le sei e mezzo. creare degli spazi, che potremmo definire intermedi, fra queste due soluzioni, in verità, un po' « ingiallite»? Un'idea potreb-be essere quella di favorire la creazione di tante sale da tè nei bar che già esistono. Andare a cena fuori, mangiare una pizza nel tardo pomeriggio, o rinchiudersi in un cinema, oltre ad essere più difficoltoso (quando piove di domenica occorre fare la fila un po' dappertutto) è anche più costoso. Sarebbe bello, insomma, se qualche esercizio pub blico prevedesse al suo in-

terno uno spazio con sedie

e tavolini in grado di ac-

cogliere gente che vuole

scambiare due chiacchiere

davanti ad una tazza di

caffè, magari ascoltando

musica easy in sottofondo.

A 36 anni

troppo vecchi per lavorare? Cara Unità.

de al sindaco Luigi Petroselli, in merito alle richieste di assunzioni fatte ultimamente dal Comune all'ufficio di collocamento. Ho scoperto che per poter essere assunti occorre avere - vedi ad esempio l' assunzione degli operai della NU - un'età minima di 18 anni e una massima di 35. Chi ne ha 36 è già fatto fuori. E questo naturalmente accade sempre, in qualsiasi amministrazione. Ora io chiedo a Petroselli: nen ti sembra che facendo così si va contro l'articolo 4 della Costituzione che riconosce il diritto al lavoro, a tutti indistintamente? Non si va contro l'articolo 36 che dice che i lavoratori hanno diritto che siano pre-

visti e assicurati i mezzi

adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia? Sono convinto, perció, che la delibera approvata

Lettere alla cronaca

normativa: « come devono

dalla Giunta per l'assunzione di operai della Nettezza Urbana è anticostituzionale e non fa altro che dividere i cittadini. escludendo dal mondo della produzione quella fascia di età che va dai 36 anni fino all'età di pensione. Come si pensa di giustificare questo modo di governare? In tre anni abbiamo fatto passare tante leggi, alcune giuste altre shagliate: questa (che discrimina chi ha più di 35 anni) è profondamente ingiusta ed è ingiusto e sbagliato che non si faccia niente per modificaria. Sono stufo di sentirmi ripetere, anche dentro il nostro partito, che le leggi non si possono cambiare. Il lavoro è un diritto di tutti. Certo, i giovani disoccupati sono molti; ma come si spiega

che pochi alla fine accet-

tano questi lavori «manuali »? Perché l'altr'anno molti giovani hanno rinunciato a fare lo spazzino? E chi ha 36 anni. magari disoccupato, con moglie e figli a carico, perché è messo alla porta? Ecco, vorrei dal sinasco, che e comu una risposta concreta, che mi faccia anche capire perché, per quale società, ho lottato negli oltre vent'anni di militanza nel

ANTONIO ORANI Questa strada

non la

puliscono A proposito di campagne per mantenere la città pulita, vorrei denunciare quanto, inspiegabilmente, accade a Torre Maura, dove in via di Casa Calda, dove abito, da due giorni non pas-

sa nessunò a pulire le strade. Come mai? lettera firmata